



L'ACACIA

NOTIZIARIO DEL RITO SIMBOLICO

ANNO 1980 - N. 4

L'Acacia

Notiziario della Serenissima Gran Loggia di Rito Simbolico - Palazzo Giustiniani
Via Giustiniani, 5 - 00186 ROMA.

La presente pubblicazione non è in vendita. Viene inivata ai Maestri Architetti del Rito Simbolico ed a un ristretto numero di Maestri L.M.

La collaborazione è aperta anche ai Maestri non aderenti al R.S.I.

I dattiloscritti dovranno pervenire in duplice copia alla Redazione, presso la Gran Segreteria del Rito - Via Giustiniani, 5 - Piano 3 - Roma o al seguente recapito: prof. Antonio De Stefano Cas. Post. 450 - San Silvestro - 00100 Roma Centro.

Numero unico in attesa di autorizzazione

Indice

Messaggio del Serenissimo Presidente	Pag. 1
Carlo Gentile: La Solidarietà	» 3
Rituale Inglese del Terzo grado	» 9
Recensioni	» 31
Decreto	» 32

Il Serenissimo Presidente ai Venerabili Maestri Architetti

Il Sole — nel suo fatale eterno corso — volge al Solstizio di Inverno ed ogni giorno la sua presenza nel Cielo che sovrasta la Terra è di minore durata. Ed il venir meno di Luce e di Calore induce sempre in noi tristi meditazioni. Ma un evento improvviso, tristissimo ed angoscioso, ci ha precipitato in un dolore acuto e profondo: la tragica calamità tellurica che ha colpito alcune Regioni del nostro Paese, crudelmente infierendo su le vite umane e sui beni di insostituibile valore sentimentale, culturale — ed anche materiale — faticosamente e generosamente accumulati nei secoli. Vite e beni annientati nei pochi secondi nei quali la tragedia si è consumata.

Il nostro cuore è vicino a questi nostri fratelli così terribilmente provati ed è nostro inderogabile impegno confortare e sorreggere le loro sventure, formulando ogni auspicio affinché il mondo profano voglia e sappia lenire il loro dolore e provvedere con doverosa sollecitudine a reintegrare, nella massima misura possibile, quanto il disastroso evento ha loro sottratto. Siamo certi che ognuno di noi sente il proprio dovere ed opererà secondo i dettami dei nostri principi di Fratellanza nell'ambito di tutte le possibilità personali ed in conformità di quanto la nostra Famiglia vorrà segnalare e disporre.

A questa sofferenza di tutti si aggiunge quella particolarmente dolorosa per noi Maestri Architetti per il passaggio all'Oriente Eterno del nostro carissimo Fratello Maestro Architetto Alfredo Righini il quale tanta parte aveva nel Rito Simbolico e nel Consiglio di Presidenza del Rito e tantissima nel cuore di tutti noi. Nel rimpianto vivissimo per la Sua giovane vita così presto troncata rinnoviamo a Lui la gratitudine per quanto Egli ha saputo e voluto fare per noi ed i sentimenti del nostro costante fraterno affetto. Né va sottaciuta la nostra amarezza per quanto avviene nel mondo profano, travagliato da una continua violenza, non soltanto fisica. E non minore dolorosa tristezza ci turba nel constatare un riaccesso dissenso gravemente nocivo per l'armonia e la serenità che la nostra Famiglia aveva ritrovato fino a pochissimo tempo fa, ancorché tuttavia si possa fondatamente sperare che le iniziative annunciate dall'III.mo

e Ven.mo Gran Maestro dell'Ordine valgano a riportare tra noi quella concordia di intenti che è fondamento della fraternità massonica.

Con l'animo stretto da questi dolori non riteniamo consono al particolare momento procedere alla consuetudinaria elencazione dei Lavori e delle attività svolte dai Corpi Rituali durante l'anno trascorso. Essi, comunque, sono stati assai notevoli e saranno estesamente esposti nella prossima Serenissima Gran Loggia del Rito. Non riteniamo, però, di esimerci di dare notizia — che forse molti di noi avranno appresa dalla informazione profana — notizia che assurge ad una particolarissima fondamentale importanza per tutti gli Uomini Liberi. Dopo tre secoli e mezzo la Chiesa di Roma ha preso la decisione di rivedere la questione di Galileo Galilei. Egli, il 22 giugno dell'anno 1633, fu costretto ad « abiurare, maledire e detestare » la Dottrina copernicana dopo la Sentenza che lo dichiarava « ... veementemente sospetto di eresia cioè di aver tenuto e creduto dottrina falsa contraria alle Sacre Divine Scritture... ».

Profonda è la nostra emozione perché si provveda a riparare — sia pure dopo oltre tre secoli — ad una delle più gravi offese inferte alla libertà ed alla dignità di un Uomo. Questo è di grande conforto alla speranza ed alla certezza — radicate nell'animo nostro — che la Via da noi intrapresa ci conduce verso il bene della Umanità e verso la Verità.

Con questa notizia — finalmente serena dopo le altre colme di dolorosa tristezza — ci è oltremodo gradito inviare a tutti il fraterno affettuoso saluto augurale per l'Anno che sorge dopo il Solstizio di Inverno, al termine di un periodo trascorso fra gravi preoccupazioni e suggellato da tanti tristissimi eventi.

A tutti ed a ciascuno il triplice fraterno abbraccio.

da Palazzo Giustiniani - Solstizio di Inverno 1980.

Il Serenissimo PRESIDENTE
Gran Maestro degli Architetti
Ven. Fr. Stefano Lombardi

La solidarietà Massonica

« Quando la scuola di Pitagora venne distrutta e maestro e discepoli scomparvero nella generale rovina, un pitagorico ferito, fuggendo, riparò in un albergo e ricevette cure ed asilo. Andando via dopo avere espresso tutta la sua gratitudine — ch  altro non poteva fare — all'ospite generoso, tracci  di nascosto qualche segno accanto alla porta. Passarono molti anni; a quell'albergo capit  un viandante, il quale, dopo avere notato il graffito mezzo cancellato dal tempo, prese in disparte l'albergatore (e chi gli era succeduto e gli disse: — Tempo fa, voi avete aiutato un mio fratello; ora io mi trovo qui e vi offro in riconoscenza tutto quanto   nelle mie possibilit  » — (SCHURE'). Tanto per incominciare a riflettere sull'argomento.

Quando la SOLIDARIETA' compare « ope legis », nel linguaggio rituale? Al momento della iniziazione, dove le spade, parallele espressione della Luce, sono puntate sul petto del recipiario: sostegno e ritorsione. Nell'annuncio dei Sorveglianti alle Colonne, della proclamazione del Fratello. Nella cerimonia della elevazione al Terzo Grado, con la comunicazione dei Cinque Punti della Maestria. Questi almeno i riferimenti di maggiore rilievo.

Ma, se ci rifacciamo al linguaggio abitudinario e corrente, la solidariet  massonica rivela un'accezione profanissima. Nel gergo della malavita inglese del secolo XVIII, « fare massoneria » significava organizzare un'evasione. La bonariet  del Commissario Maigret (il Fr. Gino Cervi) si esprime cos  una volta: — Voi di Bergerac siete come una massoneria. Si trattava di parenti e comari in atto innocente di scambiarsi qualche piccolo favore, oltre alle ricette di cucina: mutuo soccorso interfamiliare.

La vita rende comprensibile l'atto di stringersi e di celarsi alle persone pi  vicine e congeniali per la difesa degli'interessi comuni, specie in tempi di particolare difficolt . E' lo stato d'animo da « l'uomo che vuole offendere, o che teme ogni momento di essere offeso » descritto dal MANZONI, nel primo capitolo del Romanzo, quando compie la diagnosi di una societ  divisa in settori arroccati ai privilegi ed alla paura, attraverso la cui potenza i pi  onesti si legavano al mutuo soccorso per difesa, i pi  disonesti per danneggiare gli altri. Questa   l'eredit  pato-

logica del concetto di mutuo soccorso, trasmessaci dall'Italia del secolo XVII ed oltre, con la tendenza comune a desiderare il potere e ad invidiare chi ne possieda veri o presunti benefici, insieme al sospetto verso tutto ciò che ponga il principio solidaristico a base dell'associazione.

Eredità schiavistica che Edmondo DE AMICIS capovolge in un'Italia da poco faticosamente risvegliata all'impegno unitario, con la spiegazione della solidarietà dei giovani in termini altamente massonici e civili. Inaugurando un circolo universitario, egli diceva di salutare « il mutuo soccorso » come « insegna gentilizia » cioè affermazione della fraternità in epoca che vedeva « troppo gran numero d'insecutori furiosi della fortuna cercare di estendere le leggi biologiche della lotta per l'esistenza dai regni inferiori della natura alla società umana, per trarne ragione a sciogliersi da ogni più alto dovere di generosità e di gentilezza ».

Sembra l'inaugurazione di una loggia, perché l'oratore auspica quel circolo divenga il luogo dei sereni reincontri e della tolleranza « dove le opinioni dei partiti avversi si ricambino l'omaggio della cortesia ».

Fuori la libertà, ma qui siamo Fratelli

La solidarietà massonica assume la funzione di TERAPIA del DARWINISMO SOCIALE. Contro questa formula, riscoperta dai sociologi contemporanei, si contrapposero, all'epoca, colleganze e vincoli, specie nel campo del lavoro, che risuonavano costantemente — con le casse mutue, le cooperative, le fratellanze artigiane, le società di mutuo soccorso, i patti fraterni dei lavoratori — echi del verbo massonico. Sola considerazione ancora aperta: condurre la società ad un grado tale di dignità e di giustizia da rendere operante la migliore forma, e la più convincente, della solidarietà.

TRILUSSA invece — anch'egli critico nel fondo, del cliché sociale italiano, o tutto privatistico o tutto caritativo — risveglierà la immagine del povero diavolo che andava sulla loggia « per migliorare la posizione ». Riaffiora il senso deteriore della « società di mutuo soccorso » smentita (grazie al Cielo e purtroppo) dall'ostruzionismo fatto a Giovanni BOVIO, nella Università di Napoli, perfino con la scusa che non c'erano aule e bisognava rimandare il suo corso di lezioni. « Teista ed ontologo, gli era contrario Terenzio Mamiani... protettore tiepido ma efficace, Ruggero Bonghi » scrisse Francesco GAETA nel 1903 (**Prose** a cura di B. Croce, Bari, 1928, p. 218).

Saggezza massonica della solidarietà

E' chiaro come la solidarietà debba essere interpretata nel quadro universale della normativa massonica, risalendo alle fonti, e ritrovando il concetto in una forza spirituale capace di circolare dalle piccole cose alle più alte.

A.C.L. ARNOLD, il quale ha composto la « storia della filosofia massonica », ha definito la Massoneria: **Amicizia, Amore e Integrità**:

— L'Amicizia (**Friendship**) si eleva sopra le convenzionali distinzioni della società, i pregiudizi della religione e le condizioni della ricchezza.

— L'Amore non conosce limiti, né ineguaglianze, né decadenza.

— La Integrità impegna l'uomo alla legge del Dovere.

Da questa compenetrazione di momenti fondamentali del **vivere secondo coscienza**, mi pare scaturisca chiara la immagine dell'autentica solidarietà.

La quale peraltro non trova un corrispettivo di esatta traduzione in autori come il MACKEY, il quale per esempio — nella sua « Enciclopedia della Massoneria » — adopera BROTHERLY LOVE.

Ad un certo momento della cerimonia di iniziazione, il candidato apprende essere tre i principi fondamentali della Libera Muratoria: **Brotherly Love** (l'Amore fraterno), **Relief** (il conforto e l'assistenza) e **Truth** (la Verità). E' chiaro che il pratico **Aiuto** sta in mezzo tra l'Amore e la Verità, e viene naturale il ricordo dei tradizionali « catechismi » italiani in cui la SOLIDARIETA' era configurata sul metro insostituibile della GIUSTIZIA. Importante ancora è la considerazione del MACKEY, che l'Amore Fraterno debba porsi in relazione ai CINQUE PUNTI della FRA-TELLANZA.

In una società come la Massoneria, dice il Mackey, si può supporre che l'Amore rappresenti un astratto « ingrediente », mentre esso assume significato concreto in rapporto al vero significato umano del candidato, alla sua sensibilità, alla disposizione a dare poco o molto ai propri fratelli. Attraverso i Cinque Punti, si raggiunge qualcosa destinata a non esaurirsi nella generosità occasionale a seconda delle possibilità personali. I **Cinque Punti** indicano i **doveri essenziali del massone**.

La Enciclopedia riporta qui come esemplare, la sintesi dell'OLIVER (che vale la pena riprodurre): « Assistere il fratello nelle angustie, sostenerlo nelle virtuose iniziative, pregare per la sua prosperità (auspicarne il benessere), mantenere inviolati i suoi segreti, difenderne la reputazione tanto se è presente quanto se è assente ». Sostanziale conferma del **senso etico** d'interpretazione della solidarietà.

Nel 1868 la L. « Nuovo Campidoglio » di Firenze lanciava l'idea della costituzione del primo **Liceo Massonico Internazionale** (la seconda iniziativa forse in Europa rispetto alla fondazione della Università Laica di Bruxelles ancora oggi operante nel crisma del Libero Esame). L'intento di raccogliere i figli dei Liberi Muratori si completava nella disponibilità a tutti i giovani, con un piano articolato « dalle scuole primarie alle scienze più alte non esclusa la cognizione delle lingue vive più comunemente parlate nel mondo profano ». Si sarebbe dovuto raccogliere una somma di lire centomila attraverso azioni di lire 10; ma è da pensare che altre preoccupazioni abbiano occupato la mente dei massoni italiani in un momento tanto turbinoso della storia nazionale.

E' da tenere presente anche la fioritura d'iniziative, tanto più degna di considerazione quanto più si riflette sulla carenza generale della società e sul deficit dello Stato Unitario. Già nel 1865, la L. « Concordia » promuoveva l'**Associazione italiana per l'educazione del popolo** e la **Società promotrice di Asili rurali per l'infanzia**, insieme alle più varie iniziative del genere, in collaborazione alla Fratellanza Artigiana di Firenze; fino alla **Lega economica alimentare** (per la difesa dei consumatori).

Nel 1869, ancora su iniziativa fiorentina, avrà vita l'**Associazione nazionale italiana per l'istruzione e l'educazione popolare**, con un programma assonante alle iniziative torinesi (sempre massoniche) delle **biblioteche civili** e delle **biblioteche circolanti** sparse nei piccoli comuni della provincia di Biella: « ...il progresso dell'incivilimento dipende in gran parte dalla istruzione onde van formate le varie classi sociali ». Seguono i **Ricreatori laici** raccomandati dal Gran Maestro Giuseppe Mazzoni, ove i fanciulli si riuniscano « per amare sopra tutto la patria e la libertà ». La L. « La Ragione » realizzò a Milano, nel 1877, la prima **Società per la Cremazione**: « nuovo e necessario passo sulla via del progresso civile ». Era l'epoca in cui Matteo Renato Imbriani fondava il movimento dell'**Italia irredenta** e Luigi Zuppetta la **Giordano Bruno**, ed ancora la L. « Concordia » dava vita nel 1874 alla **Società italiana per gl'interessi nazionali** e la Massoneria muoveva l'opinione pubblica per la **riforma del Codice Penale** e l'**abolizione della pena di morte**. Scorrendo le pagine della **Storia della Loggia Massonica Fiorentina « Concordia »** (Milano, 1911), si ha l'impressione di un'attività rivolta da un lato a rendere note, con la massima precisione informativa, alla élite degli alfabetizzati, le statistiche impressionanti dell'**alfabetismo italiano** (13.110.027 unità), e dall'altro ad organizzare dall'oggi al domani i **comitati di soccorso**, essendo scoppiato il colera.

Il significato sociale della solidarietà massonica e la funzione politica di quella società in epoca di generale inesistenza di strutture, si possono dedurre da qualche dichiarazione, tanto saggia o tanto rivoluzionaria che i governi dovettero faticare a convincersene: « Uno dei precipui sforzi d'Italia è quella REDENZIONE DELLE PLEBI, che deve formare parte del suo nazionale rinnovamento. Le istituzioni civili costituiscono il fondamento più saldo dell'edificio politico, ogni Governo non essendo fine a se stesso ma moderatore supremo degli'interessi sociali ». (p. LXV)

Considerazioni pratiche e interrogativi immediati

Immaginiamo ora, non la convenzionale figura del « salto qualitativo », ma l'abisso che si è scavato, appena in un secolo, tra le iniziative di solidarietà umana dei nostri Fratelli di allora e la condizione in cui ci muoviamo noi. **L'Organizzazione Internazionale dei Popoli** è stata forse il più alto punto di arrivo dello slancio umanitario della Massoneria mondiale, ma rischia di immobilizzarsi in un momento storico nel quale più grave evidenza ha assunto la crisi della Civiltà, la quale non ha più a centro motore né il cervello né la volontà dell'Europa, salvo le più recenti speranze **di rinascita dell'ideale europeo sul fondamento della volontà dei Popoli** e non della potenza (quale?) industriale, militare e diplomatica. La rinascita di un altro principio massonico sarà dunque possibile, ma dopo il condizionamento mondiale di qualsiasi speranza di superamento degli egoismi di settore. E' **il dramma della energia**. Non sono più taciute né prorogabili le dichiarazioni che l'esaurimento del petrolio — dopo avere consumato anche (speriamo) il Karma del colonialismo con la umiliazione del mondo industrializzato — significherà la fine del presente modello sociale. Cosa dobbiamo fare noi?

Per noi, liberi muratori, non credo il problema cambi molto: sarà sempre una questione di apertura umana e di psicologia. L'esperienza ha dimostrato se mai, che una loggia può e deve produrre conforti vivi e pure tangibili, da sola, ma non può fare molto per difendere i propri adepti lanciati nel mondo come profeti disarmati. Né è da sperare, secondo me, che quei profeti si possano salvaguardare oggi, con armi facili ed insieme effimere, quali le comuni raccomandazioni, protezioni, agganci di persone potenti ecc. ecc., secondo forme mentali ancora ricorrenti e sempre assai discutibili, pure se umane. Una comunità di pescatori della Galilea ha promosso da duemila anni, forse senza saperlo, un movimento mondiale armato solo di tre cose:

- l'amore fraterno;
- la capacità di rispondere alle esigenze delle masse;

— l'alleanza della tradizione degli intellettuali e dei Misteri, da **Paolo a Marcione**: il primo, chiamato a percorrere il mondo, sostentandosi con un lavoro manuale, ma sicuro di trovare casa, cibo e assistenza se non aveva lavoro; il secondo capace di nascere ricco e di donare tutto ai poveri di Roma.

Comprenderemo allora come i Francescani e i Valdesi esistano ancora dopo milleottocento anni, e che per distruggere le Eresie, si sia dovuto ricorrere al genocidio: dagli Albigesi agli Anabattisti.

Ma come fare a portare esattamente a compimento i **Cinque Punti della Maestria**? Prima di tutto con l'**amore reciproco**, poi con il **senso pratico delle situazioni**. A parte la utilità storica della figura di NICODEMO, e la stima e le simpatie (da guadagnare pagando di persona), credo ci si debba abituare a contare sempre sulle nostre forze, anche per una ragione di dignità. Dall'esterno ci potrà venire un grande aiuto, attraverso il rispetto. In fondo, la soluzione del BROTHERLY LOVE è la più pratica. Ma all'**esterno**, dobbiamo pure **vivere**. Si tratta di mettere in pratica il dettato del Maestro a Pietro in **Guerra e Pace**: condurre **vita semplice e partecipare alla evoluzione civile del Paese**: cos'altro ha predicato PITAGORA?

Non ci facciamo illusioni. La SOLIDARIETA' nasce (non nasce mai più) nel momento in cui si ha la forza di riconoscere che anche il fringuello accecato dei **Canti di Castelveccchio** chiede giustizia, perché gli è stato tolto il Sole.

CARLO GENTILE

Avviso ai lettori

Per ragioni di spazio, siamo costretti a rimandare la pubblicazione della II^a parte della Bibliografia Massonica di Pericle Maruzzi al prossimo numero. Ci scusiamo

La Redazione

Rituale Inglese del terzo grado

L'ACACIA — per offrire al propri lettori alcuni strumenti atti ad « intensificare ed elevare la dottrina dei Maestri in rapporto specialmente allo studio della Simbologia Mass. e alla conoscenza di tutti gli ordinamenti a carattere iniziatico di ogni tempo e di ogni paese » art. 12 lett. f dello Statuto — ha deciso di pubblicare il maggior numero possibile di rituali del 3° Grado usati dalle varie Comunioni.

Ci auguriamo così di aprire un approfondito dibattito sui rituali, i quali costituiscono certamente — in una stesura tradizionale e non alterata da successive incrostazioni estranee — lo strumento essenziale per la formazione del Libero Muratore (N.d.R.).

Cerimonia di apertura della Loggia nel Terzo grado

Il M° Ven. dà un colpo, che viene ripetuto dal 1° e dal 2° Sorr., ed invita tutti coloro che sono di grado inferiore a quello di Maestro Muratore a ritirarsi.

M° Ven. — Fratelli, assistetemi ad aprire la Loggia.

Tutti si alzano.

M° Ven. — Fr. 2° Sorv.: Qual è la prima cura di ogni Maestro Muratore?

2° Sorv. — Assicurarci che la Loggia sia debitamente coperta.

M° Ven. — Date ordine che il dovere sia compiuto.

2° Sorv. — Fr. Copr. Int., assicuratevi che la Loggia sia debitamente coperta.

Copr. Int. — *Dà i colpi del 2° Gr., ai quali risponde, il Tegel., poi, avanzando col segno e col passo, dice: — Fr. 2° Sorv., la Loggia è debitamente coperta.*

M° Ven. — Fr. 1° Sorv., qual è la nostra cura seguente?

1° Sorv. — Accertarsi che i Fratelli stiano all'ordine quali Operai.
M° Ven. — Fratelli, all'ordine, nel 2° Gr.

I Fratelli fanno i passi prescritti e stanno all'ordine con i segni dei Compagni.

M° Ven. — Fr. 2° Sorv., siete voi un Maestro Muratore?

2° Sorv. — Lo sono. M° Ven.: esaminatemi e mettetemi alla prova.

M° Ven. — Con quale strumento dell'Architettura volete essere provato?

2° Sorv. — Con la Squadra e coi Compassi.

M° Ven. — Essendo voi stesso a conoscenza del metodo adatto, proverete gli Operai Maestri Muratori, e dimostrerete a me questa prova, rifacendo il loro esempio.

2° Sorv. — Fratelli, è ordine del M° Ven. che vi dimostrate Maestri Muratori.

I FF. fanno il Segno (1) del M. M., e quando il 2° Sorv. ha veduto che tutto è in ordine riferisce:

2° Sorv. — M° Ven., gli Operai hanno provato di essere M. M., ed in obbedienza al vostro ordine io rifò così il loro esempio (*fa i passi corretti e dà i lSegno di M. M.*).

M° Ven. — Fr. 2° Sorv., riconosco la correttezza dei segni (*li eseguisce anch'egli*).

M° Ven. — Fr. 2° Sorv.: Donde venite?

2° Sorv. — Da Oriente.

M° Ven. — Fr. 1° Sorv.: Dov'è diretto il vostro cammino?

1° Sorv. — Verso Occidente.

M° Ven. — Fr. 2° Sorv.: Qual motivo avete per lasciare l'Oriente ed andare verso l'Occidente?

2° Sorv. — Cercare quel che fu perduto, che, con le vostre istruzioni e con la nostra diligenza, speriamo di trovare.

M° Ven. — *al 1° Sorv.* - Cos'è ch'è stato perduto?

1° Sorv. — I segreti genuini del Maestro Muratore.

M° Ven. — *al 2° Sorv.* - Come furono perduti?

2° Sorv. — Per la morte prematura del nostro Maestro, Hiram Abiff.

M° Ven. — *al 1° Sorv.* - Dove contate di trovarli?

1° Sorv. — Nel Centro.

(1) E' sempre il *Penal Sign*, qui il nostro *segno viscerale*.

M^o Ven. — *al 2° Sorv.* - Cos'è un Centro?

2° Sorv. — Un punto entro una Circonferenza, dal quale è egualmente distante ogni sua parte (2).

M^o Ven. — *al 1° Sorv.* - Perché nel Centro?

1° Sorv. — Perché questo è il punto dal quale il M. M. non può errare.

M^o Ven. — Noi vi aiuteremo a riparare alla perdita, e possa il Cielo aiutare i nostri sforzi riuniti.

1° Ex Ven. — *(da solo)* - Così sia.

M^o Ven. — Fratelli, in nome dell'Altissimo, io dichiaro la Loggia ritualmente aperta al centro (3) *(Il 1° Ex Ven. solleva ambo le punte dei Compassi sopra la Sq.)* per il bene (4) della Libera Muratoria nel 3° Grado.

Il M^o Ven. dà tre colpi (due rapidamente, poi il terzo) che sono ripetuti dal 1°, dal 2° Sorv., dal Copr. Int. e dal Tegol. Quindi tutti danno il Grande Segno, o Segno Reale, esclamando: Ogni Gloria all'Altissimo. Riprendono i loro posti quando siede il M^o Ven.

FINE DELLA CERIMONIA DI APERTURA DELLA LOGGIA NEL TERZO GRADO

Domande alle quali deve rispondere un candidato prima di essere elevato al Terzo grado

Nota. — *Le seguenti domande devono essere imparate a memoria dal Candidato, prima di essere elevato, e sono quelle che si chiedono sempre, insieme alle precedenti, ad un Cand. che chiede di essere ammesso in una Loggia straniera.*

Rimanendo aperta la Loggia nel 2° gr., il Cand. è condotto dal 1° Diac. di fronte al M^o Ven. alla sinistra del 1° Sorv. - Il Cand. non fa passo, né segno.

M^o Ven. — Fratelli, stasera il Fr. . . . è cand. ad essere elevato al terzo grado, ma è primo requisito quello ch'egli dia prove di profitto nel secondo; quindi procederò a porre le domande necessarie.

(2) t.: *A point within a circle from which every part is equal distance.* — E' un grave errore matematico il confondere il cerchio con la circonferenza; il compilatore del rituale vi è incorso nel tentativo di fondere le Def. 15 e 16 date da Euclid. Elem. I, 1.

(3) I nostri rituali hanno: «...aperta in Camera di Mezzo». Il rapporto tra cerchio, circonferenza, e centro, ed il relativo simbolismo, son cose vive nella L.M. anglosassone, quanto trascurate da noi.

(4) t.: *for the purpose*; traduciamo con la nostra frase tradizionale.

M° Ven. — *al Cand.* - Come siete stato preparato per essere passato al secondo grado?

Cand. — In modo alquanto simile a quello precedente, salvo che in questo grado, non fui bendato: il mio braccio sinistro, il petto a destra ed il ginocchio furono denudati, ed il mio calcagno sinistro fu scalzato.

M° Ven. — Su che cosa foste ammesso?

Cand. — Sulla Squadra.

M° Ven. — Che cos'è una Squadra?

Cand. — Un angolo di 90°, oppure la quarta parte di un cerchio.

M° Ven. — Quali sono gli obbiettivi peculiari di ricerca in questo grado?

Cand. — I misteri nascosti della natura e della scienza.

M° Ven. — Poiché è la speranza della ricompensa che addolcisce la fatica, dove andavano i nostri antichi Fratelli a ricevere la loro paga?

Cand. — Nella Camera di Mezzo del Tempio di Re Salomone.

M° Ven. — E come la ricevevano?

Cand. — Senza scrupolo o diffidenza.

M° Ven. — Perché in questo modo speciale?

Cand. — Senza scrupolo, perché ben sapevano ch'era giustamente dovuta loro; e senza diffidenza, per la grande fiducia che avevano nei loro datori di lavoro di quei tempi.

M° Ven. — Come si chiamavano i due Grandi Pilastri che erano nel Portico od Ingresso del Tempio di Re Salomone?

Cand. — Quello di sinistra era chiamato Boaz, e quello di destra, Jakin.

M° — Quali sono i significati, separati e congiunti?

Cand. — Il primo indica « *in fortitudine* », e l'altro « *stabilire* »; quando poi sono riuniti significano « Stabilità », poiché Dio disse: « *in fortitudine* stabilirò questa mia casa perché sia incrollabile per sempre ».

M° Ven. — Queste sono le domande usuali. Ora ne farò delle altre, se qualche Fratello desidera che lo faccia.

Il 1° Diac. colloca il Cand. alla destra del M° Ven. Senza « squadrare ».

M° — Impegnate voi la vostra parola d'onore come uomo, e la fedeltà come Operaio, che persevererete con costanza durante la cerimonia per essere elevato al Grado Sublime di Maestro Muratore?

Cand. — (*suggerisce il 1° Diac.*) - Sì.

M° Ven. — Vi impegnate parimenti, sotto la pena (invocata) nel vostro Giuramento, che celerete quanto ora vi comunicherò, con la medesima stretta cautela degli altri segreti della Muratoria?

Cand. — (c. s.) - Sì.

M° Ven. — Allora io vi affiderò una prova di merito, che è una Stretta ed una Parola d'ordine che conducono al grado al quale cercate di essere ammesso. La Stretta è data con una pressione distinta del pollice tra le falangi del medio e terzo dito di un Fratello. (*Il M° Ven. eseguisce col Cand.*). Questa Stretta domanda una Parola d'ordine, la quale è Tubal Cain (5).

Cand. — (c. s.) - Tubal Cain.

M° Ven. — Tubal Cain fu il primo artefice in metalli. Il significato della parola è « *Possessio Orbis* ». Dovete esser particolarmente attento a ricordare questa parola, poiché senza di essa non potete ottenere l'ammissione in una Loggia di grado superiore. Passa, Tubal Cain.

Il Cand. viene quindi preparato nelle stanze del Tegel.

FINE DELLE DOMANDE DA FARSI PRIMA DI ELEVARE AL TERZO GRADO

Cerimonia di elevazione al Terzo grado

Quando il Cand. è pronto. il Tegel. bussa alla porta con i colpi di un Comp; il Copr. Int. avanza verso il 2° Sorv. con i passi e col saluto di un M. M., dicendo:

Copr. Int. — Fr. 2° Sorv., vi è un rapporto.

2° Sorv. — *Si alza, fa il segno e riferisce al M° Ven.*

M° Ven. — Fr. 2° Sorv., informatevi chi desidera di essere ammesso.

2° Sorv. — *rimettendosi a sedere* - Fr. Copr. Int., guardate chi desidera di essere ammesso.

Copr. Int. — *Apri la porta e chiedi al Tegel.:* - Chi avete costà?

Tegel.: — Il Fr. . . . , che è stato regolarmente iniziato alla Libera Muratoria, è passato al grado di Comp. ed ha fatto tali progressi da sperare che gli diano il diritto di essere elevato al sublime Grado di Maestro Muratore, per la quale cerimonia è opportunamente preparato.

Copr. Int. — *al Tegel.* - Come può sperare di ottenere i privilegi del 3° grado?

(5) L'ortografia subisce delle varianti, anche nei rit. inglesi.

Tegol. — Con l'aiuto di Dio, l'assistenza unita della Squadra e dei Compassi e col vantaggio della parola d'ordine.

Copr. Int. — E' egli in possesso della parola d'ordine?

Tegol. — Volete provarlo?

Copr. Int. — *domanda al Cand. la Stretta e la Parola d'ordine (Tubal Cain) e ricevutele dice:* - Attendete, mentre riferisce al M° Ven.

Copr. Int. — *chiude la porta a chiave, fà i passi ed il Segno del M. M. e dice:* - M° Ven., il Fr. . . che fu regolarmente iniziato alla Libera Muratoria, è passato al grado di Comp. ed ha fatto tali progressi da sperare che gli diano il diritto di essere elevato al sublime Grado di Maestro Muratore, per la qual cerimonia è opportunamente preparato.

M° Ven. — Riconosciamo l'aiuto potente mediante il quale cerca di essere ammesso: Fr. Copr. Int., garantite che è in possesso della Parola d'ordine?

Copr. Int. — Sì.

M° Ven. — Ed allora, che egli sia ammesso, nella debita forma.

Il Cand. ha scoperto ambo le ginocchia, il petto da ambo le parti, le gambe ed ambo i talloni scoperti; nessun nodo scorsoio o benda. — Il Cand. viene accolto alla porta dal Copr. Int. che applica ambo le punte dei Compassi su entrambi i seni del Cand., poi le solleva sopra la propria testa, perché il M° Ven. veda che le ha applicate — I due Diaconi (il 1° Diac. alla sinistra del Cand.) lo guidano alla sinistra del 1° Sorv. ed il 1° Diac. gli dice di avanzare come Comp., ma prima come Appr.

M° Ven. — Fate inginocchiare il Cand. mentre la benedizione del Cielo viene invocata su ciò che stiamo per fare. *(Dà un colpo col mazzuolo).*

Tutti i Fr. stanno all'ordine col segno. I Diac. incrociano le bacchette, come nei gradi precedenti.

M° Ven. — Onnipotente, Eterno Iddio, Architetto ed Ordinatore dell'Universo, al cui *fiat* tutte le cose per la prima volta furono fatte, noi fragili creature della Tua provvidenza, umilmente Ti imploriamo di riversare su questa adunanza riunita nel Tuo Santo Nome, la continua rugiada della Tua benedizione. Partitcolarmente Ti imploriamo d'impartire la Tua grazia a questo Tuo servo, che si offre quale Candidato a partecipare con noi i misteriosi segreti del M° Muratore. Dotalo di tale forza che nell'ora della prova non venga meno, ma che, passando sicuro sotto la Tua protezione attraverso la valle dell'ombra e della morte, possa final-

mente sollevarsi dalla tomba della colpa e splendere come le stelle per sempre, per sempre (6).

1° Ex Ven. — Così sia.

Tutti dismettono il segno (7).

M° Ven. — Fate alzare il Cand.

Il 1° Diac. conduce il Cand. intorno alla Loggia e lo guida a salutare il M° Ven., quale Muratore, poi ad avanzare col passo verso il 2° Sorv., facendo il segno del 1° gr. e dando la stretta e la parola.

2° Sorv. — Che cosa è questo?

Cand. — La Stretta o Pegno di un App. L. M.

2° Sorv. — Che cosa domanda?

Cand. — Una parola.

2° Sorv. — Datemi tale parola liberamente e per intero.

Cand. — Boaz.

2° Sorv. — Passa, Boaz.

1° Diac. — *al Cand.* - Salutate il 1° Sorv. quale Muratore.

Il Cand. eseguisce; poi viene condotto intorno alla Loggia dal 1° Diac., e seguito dal 2° Diac.; quindi, una seconda volta, e gli si dice di salutare il M° Ven. quale Comp., poi di fare due passi quale Comp., verso il 2° Sorv., e così verso il 1° Sorv. quale Comp. Muratore dandogli il segno di Comp., e comunicandogli la Stretta e la parola del Comp.

1° Sorv. — Avete nulla da comunicare?

Cand. — (*Il 1° Diac. suggerisce le risposte*) - Sì.

1° Sorv. — *Si alza ed il Cand. gli dà la Stretta del Comp.* - Cos'è questo?

Cand. — La Stretta o Pegno di un Comp. Libero Muratore.

1° Sorv. — Che cosa domanda?

(6) Vi sono alcuni echi singolari di formule contenute in un papiro teurgico alessandrino di Parigi. Bibl. Nat., Suppl. Grec., n. 374.

(7) In questo gr. la L è in piena oscurità, eccetto per una piccola luce ad Oriente (la candela del M° Ven.), e dovrebbe rimanere così fino a che il Cand. si ritira per la prima volta, sebbene in alcune Loggie questa luce stia a rappresentare una stella, e quando il Cand. è elevato sui Cinque Punti della Maestria tutte le luci si accendono. Ciò è errato; la luce del M° Ven., o la candela, dovrebbe ardere sempre mentre egli sta nella L.

Cand. — Una parola.

1° Sorv. — Datemi tale parola liberamente e per esteso.

Cand. — Jakin.

1° Sorv. — Passa, Jakin.

Il Cand. è condotto alla sinistra del 1° Sorv.

M° Ven. — *con un colpo ripetuto dai sorv.* - I Fr. prendano nota che il Fr. . . . che è stato regolarmente iniziato nella Libera Muratoria è passato al grado di Compagno, sta per passare in esame dinanzi ad essi, per dimostrare che egli è il Cand. debitamente preparato per essere elevato al sublime grado di Maestro Muratore.

Il Cand. è condotto intorno alla Loggia per la terza volta, dal 1° Diac., e seguito dal 2° Diac. Gli è detto dal 1° Diac di salutare il M° Ven. quale Comp.; poi è condotto dal 2° Sorv. e gli è detto di salutarlo ancora come tale. Poi è condotto dal 1° Sorv. e gli si dice di fare i passi, facendo il Segno penale di Comp., e dando la Stretta e la Parola d'ordine.

1° Sorv. — Avete nulla da comunicare?

Cand. — *(Il 1° Diac. suggerisce le risposte)* - Sì.

Il 1° Sorv. si alza ed il Cand. gli dà la Stretta.

1° Sorv. — Che cosa è questo?

Cand. — La Stretta che conduce dal 2° al 3° grado.

1° Sorv. — Che cosa domanda questa Stretta?

Cand. — Una parola d'ordine.

1° Sorv. — Datemi tale Parola d'ordine.

Cand. — Tubal Cain.

1° Sorv. — Chi fu Tubal Cain?

Cand. — Il primo artefice in metalli.

1° Sorv. — Il significato della parola?

Cand. — « Possessio orbis ».

1° Sorv. — Passa, Tubal Cain.

Il 1° Sorv. rimane in piedi; il Cand. è condotto alla sua sinistra; il 1° Sorv. prende la destra del Cand. dal 1° Diac. e col Segno pen. del 3° gr. lo presenta al M° Ven.

1° Sorv. — M° Ven., vi presento il Fr. . . . , un Cand. debitamente preparato per essere elevato al 3° grado.

M° Ven. — Fr. 1° Sorv., dite ai Diaconi di istruire il Cand. ad avanzare verso Oriente con i passi appropriati.

Il 1° Diac. prende il Cand. dal 1° Sorv., che poi si siede.

1° Sorv. — Fratelli Diac., è ordine del M° Ven. che voi istruiate il Cand. ad avanzare verso Oriente con i passi appropriati.

Il 1° Diac. guida il Cand. verso Settentrione e si pone di fronte al Cand., mentre il 2° Diac. si pone alla sinistra del Cand.

1° Diac. — *al Cand.* - Il modo di avanzare dall'Occidente verso Oriente in questo grado è con sette passi; il primo, il secondo ed il terzo come se si passasse sopra una fossa aperta. Per vostra conoscenza io li faccio, e poi voi mi imiterete (*eseguisce*).

M° Ven. — *al Cand.* - E' bene informarvi che vi attendono una prova quanto mai seria della vostra fortezza e della vostra fedeltà ed un giuramento ancora più solenne. Siete pronto ad andarvi incontro come si deve?

Cand. — Lo sono.

M° Ven. — Allora inginocchiatevi su ambo le ginocchia, poggiate ambo le mani sul Volume della Sacra Legge.

Il M° Ven. dà un colpo, ripetuto dai Sorv.; i Fr. si alzano, fanno i passi e stanno col Segno del M° Muratore. I Diac. incrociano le loro bacchette sopra la testa del Cand.

M° Ven. — *al Cand.* - Dite il vostro nome per esteso e ripetete dopo di me:

Giuramento del Terzo grado

Io, . . . , in presenza dell'Altissimo e di questa Rispettabile e Venerabile Loggia di Maestri Muratori, debitamente costituita, regolarmente riunita, e ritualmente dedicata, di mia propria e spontanea volontà ed accordo, con ciò e su ciò, con la massima solennità prometto e giuro, che sempre conserverò, nasconderò, e mai rivelerò alcuno o qualunque dei segreti o misteri di od appartenenti al grado di Maestro Muratore a chiunque nel mondo, salvo che si tratti di colui o di coloro ai quali gli stessi possono giustamente e legalmente appartenere: e neppure a lui od a loro, se non dopo debita prova, stretto esame, o piena convinzione che egli od essi siano meritevoli di tale confidenza, o nel corpo di una Loggia di Maestri Muratori, debitamente aperta nel Centro. Inoltre mi impegno solennemente di aderire ai principi della Squadra e dei Compassi, di rispondere ed obbedire ai Segni legali ed agli Appelli inviati a

me da una Loggia di Maestri Muratori se entro la Lunghezza del mio Nodo Scorsoio (8), e non portare altre scuse eccetto malattia o casi urgenti delle mie pubbliche o private occupazioni. Inoltre, solennemente m'impegno di mantenere e di sostenere i Cinque Punti della Fratellanza (9), nei fatti come nelle parole che la mia Mano, data ad un Maestro Muratore, sarà un sicuro pegno di fratellanza; che i miei Piedi viaggeranno attraverso pericoli e difficoltà per unirli ai suoi e formare una colonna di mutua difesa e sostegno; che le mie Preghiere giornaliere mi ricorderanno delle mie mancanze, e che disporrò il mio cuore a soccorrere la sua debolezza e ad alleviare le sue necessità, per quanto può essere fatto onestamente senza scapito di me stesso o dei miei famigliari; che il mio Petto sarà il sacro deposito dei suoi segreti allorché saranno confidati alla mia cura — l'assassinio, il tradimento, la fellonia, ed ogni altro delitto contrario alla legge di Dio ed agli ordinamenti del regno, sono in tutti i tempi molto particolarmente esclusi; finalmente, che manterrò l'onore del Maestro Muratore, e lo preserverò con particolare cura come il mio proprio; non voglio offenderlo io stesso, né consapevolmente tollerare che altri lo faccia, se è in mio potere di prevenirlo; ma, al contrario, arditamente respingerò l'offesa contro il suo buon nome, e strettissimamente rispetterò la castità di coloro che sono più vicini e più cari a lui, nelle persone di sua moglie, sua sorella e sua figlia. Tutti questi punti solennemente giuro di osservare, senza evasione, equivoco, o riserva mentale di qualunque specie, sotto non minore pena, violando qualsiasi di essi, che quella di avere il mio corpo diviso in due: le mie viscere strappate e bruciate fino a cenere nel centro, e queste ceneri disperse ai quattro punti cardinali del cielo, sicché nessuna traccia o ricordo di una persona così vile e spregevole si possa più trovare frammezzo agli uomini, particolarmente frammezzo ai Maestri Muratori. Così assistimi, Altissimo, e mantienimi fermo in questo mio Solenne Giuramento di Maestro Muratore.

Tutti dismettono il segno.

M° Ven. — Come pegno della vostra fedeltà, e per rendere questo un Giuramento Solenne fino a tanto che sarete in vita, lo sigillerete con le vostre labbra tre volte sul Volume della Sacra Legge (*il Cand. eseguisce*). Richiamo ancora una volta la vostra attenzione sulla posizione della Squadra e dei Compassi: quando foste fatto Apprendista,

(8) i.e. qualsiasi distanza ragionevole.

(9) V. nota 13.

ambo le punte erano nascoste; nel 2° grado una fu discoperta, ed in questo il tutto è mostrato, significando che voi siete ora libero di lavorare con ambo le punte per rendere completo il cerchio dei vostri doveri Muratori. Alzatevi, Maestro Muratore nuovo iniziato.

Il M° Ven. lo aiuta ad alzarsi con la sua destra.

I Diac. ed il Cand. fanno un passo indietro fino all'orlo di una tela che rappresenta una bara aperta.

M° Ven. - Avendo prestato (10) il Solenne Giuramento di un Maestro Muratore, avete ora il diritto di chiedere quest'ultima e suprema prova, con la quale soltanto potete essere ammesso alla partecipazione dei Segreti di questo grado. Ma è innanzitutto mio dovere di richiamare la vostra attenzione ad uno sguardo retrospettivo di quei Gradi della Libera Muratoria, attraverso i quali siete già passato, onde possiate essere meglio in grado di distinguere ed apprezzare la connessione che esiste fra il nostro intero sistema, e la relativa dipendenza delle sue singole parti. La vostra ammissione nella Muratoria in istato d'inerte indigenza era una simbolica rappresentazione dell'ingresso di tutti gli uomini in questa loro esistenza mortale; essa inculcò utili nozioni di eguaglianza naturale e di reciproca dipendenza; essa v'istruì sui principi attivi e di universale beneficenza e carità, per cercare il sollievo delle vostre proprie distrette, col porgere aiuto e consolazione al vostro prossimo nell'ora della sua afflizione: anzitutto, v'insegnò a piegarvi con umiltà e rassegnazione alla volontà del G. A. D. U.: a dedicare il vostro cuore, così purificato da ogni funesta e nociva passione, reso atto a ricevere soltanto verità e saggezza, alla Sua Gloria ed al benessere del vostro prossimo.

Procedendo innanzi, guidando ancora il vostro progresso, coi principi della verità morale, foste condotto nel Secondo Grado a contemplare la facoltà intellettuale, ed a seguirne la traccia, dal suo sviluppo attraverso i sentieri delle scienze Celesti, fino al trono di Dio stesso. I segreti della natura ed i principi della verità intellettuale furono poi svelati al vostro sguardo. Alla vostra mente, così modellata dalla virtù e dalla scienza, la natura, tuttavia, vi presenta ancora un'altra, grande ed utile lezione: essa vi prepara, mediante la contemplazione, all'ora di chiusura dell'esistenza e quando, mediante la vostra contemplazione, vi ha condotto attraverso gl'intricati meandri di questa vita mentale, essa infine v'insegna come morire.

Tali, Fratello mio, sono gli obbietti particolari del Terzo Grado della Libera Muratoria: essi v'invitano a sentire questo soggetto solenne, e

v'insegnano a sentire che per l'uomo giusto e virtuoso, la morte non ha terrori eguali ad una macchia di falsità o disonore. Di questa grande verità, gli annali della Muratoria offrono un glorioso esempio nella fedeltà incrollabile e nella nobile morte del nostro Maestro, Hiram Abiff, che fu ucciso proprio prima del compimento del Tempio di Re Salomone, alla costruzione del quale, come senza dubbio sapete, egli fu il principale architetto. Il modo in cui avvenne la sua morte fu il seguente: (*Il 1° Sorv. si pone alla sinistra ed il 2° Sorv. alla destra del Cand.*) — Quindici Compagni di questa classe superiore, designati a presiedere sugli altri, trovando che il lavoro era quasi completato, e che essi non erano in possesso dei Segreti del Terzo Grado, cospirarono per ottenerli con qualsiasi mezzo, anche ricorrendo alla violenza: tuttavia, al momento di porre in atto il loro complotto, dodici dei quindici si ritirarono, ma tre, di carattere più determinato e crudele degli altri, persistettero nel loro empio proposito, e perciò si posero rispettivamente agl'ingressi di Oriente, Settentrione e Mezzogiorno del Tempio, ove il nostro Maestro si era ritirato per fare la sua adorazione all'Altissimo, com'era suo costume all'ora di mezzogiorno.

Avendo finito le sue devozioni, Hiram stava per ritornare dalla porta meridionale, dove venne fermato dal primo di quegli scellerati, il quale, per mancanza di altra arma, si era munito d'una pesante Perpendicola, ed in maniera minacciosa chiese i segreti di Maestro Muratore, avvertendolo che la morte sarebbe stata la conseguenza d'un rifiuto. Il nostro Maestro, fedele al suo giuramento, rispose che quei segreti erano conosciuti soltanto da tre persone in tutto il mondo, e che senza il concorso degli altri due non poteva, né voleva divulgarli, ma dichiarò che non aveva dubbi che la pazienza e l'industria avrebbero dato il diritto, ai Muratori meritevoli, di esserne partecipi, a tempo debito, ma che, per parte sua, avrebbe sofferto la morte, piuttosto che tradire la sacra fiducia in lui riposta. Non sembrandogli soddisfacente questa risposta, lo scellerato diresse un colpo violento alla testa del nostro Maestro, ma, sconvolto dalla fermezza del suo atteggiamento, mancò la sua fronte, e colpì solamente la sua tempia destra (*Il 2° Sorv. tocca la tempia destra del Cand. con la Perpendicola*), ma con tale forza da farlo barcollare e piegarsi (11) sul ginocchio sinistro (*ciò che il Cand. eseguisce*). Ripresosi dal colpo, si diresse alla porta settentrionale, dove fu avvicinato dal secondo di quegli scellerati, al quale diede analoga risposta, con non

(10) t.: *Having entered upon*.

(11) t.: *sink*, indica un cadere lento, a gradi.

minore fermezza, quando lo scellerato, che era armato di una Livella, gli diede un colpo violento sulla tempia sinistra (*Il 1° Sorv. tocca la tempia sinistra del Cand. con la Livella*), ciò che lo portò a terra sul suo ginocchio destro (*Il Cand. s'inginocchia sul ginocchio destro*). Trovando che la sua ritirata era tagliata da entrambi questi punti, debole e sanguinante, barcollò verso la porta orientale, dove era appostato il terzo scellerato, che ricevette una simile risposta alla sua insolente domanda, quando il miserabile, armato d'un pesante Maglio (12), lo percosse con un violento colpo sulla fronte (*Il M° Ven. tocca la fronte del Cand. con un Maglio*), che lo distese esanime ai suoi piedi (*qui il Cand. si distende a terra*).

M° Ven. — I Fr. prendano nota che, nell'attuare cerimonia, come anche nella presente condizione, al nostro Fratello è stato fatto rappresentare uno dei caratteri più luminosi ricordati negli annali della Muratoria, cioè Hiram Abiff, che perdette la sua vita in conseguenza della sua incrollabile fedeltà alla sacra fiducia riposta in lui: ed io spero che questo lascerà un'impressione durevole nella sua e nella vostra mente, se mai foste posti in un simile stato di prova.

M° Ven. — Fr. 2° Sorv., cercate di sollevare il rappresentante del nostro Maestro con la Stretta di Apprendista (*ciò che egli eseguisce, ma senza sollevare il Cand.*).

2° Sorv. — *col Segno del 3° gr.* - M° Ven., sfugge.

M° Ven. — Fr. 1° Sorv., tentate quella di Compagno (*ciò che egli eseguisce, ma senza sollevare il Cand.*).

1° Sorv. — *col segno del 3° gr.* - M° Ven., anche così sfugge.

M° Ven. — Fratelli Sorveglianti, poiché ambedue non siete riusciti nei vostri tentativi, rimane un terzo modo, prendendo con più salda presa il polso del Fratello, e sollevandolo sui Cinque Punti della Maestria (13), il che proverò di fare col vostro aiuto (*afferra il polso destro del Cand. nei Cinque Punti della Maestria e con l'aiuto dei due Sorv.*).

M° Ven. — *al Cand.* - E' così che tutti i Maestri Muratori sono sollevati da una morte simbolica ad una riunione, con gli antichi compagni dei loro lavori.

M° Ven. — Fratelli Sorv., riprendete i vostri posti.

(12) t.: *Maul*.

(13) t.: *the Five Points of Fellowship*, i.e.: i Cinque Punti della Fratellanza. Riteniamo che la loro origine sia arcaica e che, in essi, sia possibile ritrovare l'antichissimo ed il più completo *segno* della Corporazione di mestiere.

Il M° Ven. pone il Cand. volto a mezzodi e si siede di fronte a lui.

M° Ven. — *al Cand.* - Permettete ora che vi faccio notare che la luce di un Maestro Muratore è oscurità visibile, che solo serve ad esprimere quella caligine che avvolge la visione del futuro; è quel velo misterioso che l'occhio della ragione umana non può penetrare, se non è assistito dalla luce che viene dall'alto; pure, anche con questo fioco raggio, potete percepire che state sull'orlo della tomba, nella quale siete simbolicamente disceso or ora, e che, quando questa vita transitoria sarà trascorsa, vi accoglierà nuovamente nel suo freddo grembo. Fate che gli emblemi della mortalità che si trovano dinanzi a voi v'inducano a contemplare il vostro inevitabile destino, e ad indirizzare le vostre riflessioni verso questo interessantissimo fra gli studi umani, la conoscenza di voi stesso. Abbiate cura di perfezionare il compito a voi assegnato mentre è ancora giorno: continuate ad ascoltare la voce della natura, la quale fa testimonianza che anche in questo organismo perituro risiede un principio vitale ed immortale, che inspira una sacra fiducia che il Signore della Vita ci renderà capaci di calpestare il re dei terrori sotto i nostri piedi, e di sollevare i nostri occhi a quella splendente stella mattutina, il cui sorgere apporta pace e salvezza a quanti, della razza umana, sono fedeli ed obbedienti. *(Il M° Ven. prende il Cand. per ambo le mani e gentilmente lo sposta verso la destra, finché occupano l'uno il posto dell'altro).* Non posso ricompensare meglio l'attenzione che avete prestato a queste Esortazioni ed Istruzioni, che affidandovi i Segreti di questo Grado. Perciò avanzerete verso di me come Compagno, [ma] prima come Apprendista *(il Cand. eseguisce)*: farete ora un altro breve passo verso di me col piede sinistro, portando il calcagno destro nel suo cavo, come prima. Questo è il terzo passo giusto nella Libera Muratoria, ed è in questa posizione che i Segreti del Grado vengono comunicati; essi consistono in Segni, in una Stretta, ed in una Parola: dei Segni, il primo ed il secondo sono occasionali ed il terzo è penale; il primo segno occasionale è chiamato il « Segno d'Orrore » ed è dato dai Compagni, *lasciando cadere la sinistra e sollevando la destra a coprire gli occhi, e contemporaneamente girando la testa sulla spalla destra, come se si stornasse da quella vista.* Il secondo segno occasionale è chiamato il « Segno della Simpatia o del Cordoglio », ed è dato *inclinando la testa avanti e gentilmente colpendosi la fronte con la destra.* Il « Segno Penale » è dato *tirando la destra attraverso il corpo, lasciandola cadere al lato e poi rialzandola ancora per porre la punta del pollice sull'ombelico.* Il Segno Penale è un'allusione alla penalità del vostro giuramento, che indica che quale uomo d'onore e Maestro Muratore, vorreste piuttosto

che il corpo vi fosse diviso in due e che le vostre viscere fossero strap-pate da esso, ecc., che indebitamente rivelare i segreti a voi affidati: La Stretta o Segno è il primo dei Cinque Punti della Maestria (*si strin-gono reciprocamente sul polso*). I Cinque Punti della Maestria sono: mano contro mano, piede contro piede, ginocchio contro ginocchio, petto contro petto e mano sul dorso (14) (*stretta reciproca del polso, col piede destro di ciascuno uniti nell'interno, le ginocchia di ciascuno unite, e la parte destra del petto dell'uno contro quella dell'altro, mentre la sinistra di ciascuno è poggiata sul dorso dell'altro*). Queste cose possono essere brevemente spiegate così: Mano contro mano, io vi saluto come Fra-tello; piede contro piede, io vi sosterrò in tutte le vostre imprese lode-voli; ginocchio contro ginocchio, la preghiera delle mie orazioni giorna-liere mi ricorderà dei vostri bisogni; petto contro petto, i vostri segreti legittimi, se affidati a me come tali, li terrò come miei propri; mano sul dorso, io difenderò la vostra reputazione in vostra assenza come in vostra presenza. E' in questa posizione, e solo in questa, ed anche allora solo con un sussurro, eccetto che in Loggia aperta, che si dà la parola: essa è *Macbenac*, oppure *Makabone* (15) la prima essendo l'antica e la seguente la parola moderna.

M° Ven. — Siete ora libero di ritirarvi per riassetarvi, ed al vostro ritorno nella Loggia vi saranno ulteriormente spiegati i Segni, la Stretta e la Parola.

Il 1° Diac. istruisce il Cand. a salutare il M° Ven. nei tre gradi, col Segno Penale solamente del 3°. — Le luci si dovrebbero accendere du-rante l'assenza del Cand. Al suo ritorno, il 1° Diac. lo istruisce a salutare il M° Ven. nei segni completi dei tre gradi, dopo di che il 1° Sorv. lo prende dal 1° Diac.

1° Sorv. — M° Ven., vi presento il Fr. . . . , alla sua elevazione al 3° gr., per qualche ulteriore segno del vostro favore.

M° Ven. — Fr. 1° Sorv., io vi delego a rivestirlo coll'abito che distin-gue il Maestro Muratore.

1° Sorv. — *al Cand.* - Fr. . . . , per ordine del M° Ven., io vi rivesto coll'abito che distingue il M. M., per indicare gli ulteriori progressi che avete fatto in questa scienza. (*Mette il grembiule di M. M. sull'abito suo, e riconsegna il Cand. al 1° Diac.*).

(14) t.: *hand over back*.

(15) Sull'ortografia e l'interpretazione di queste parole, cf. A. Reghini, *Le parole sacre e di passo*, Todi, 1922, in-16; per l'intelligenza del gr. di M. M. è opera fondamentale: Goblet d'Alviella, *Le origini del gr. di M° nella L. M.*, Roma, 1947, in-16.

M^o Ven. — *al Cand.* - Debbo dichiararvi che il grembiule col quale siete stato ora rivestito non solamente denota il vostro rango quale M. M., ma è inteso a ricordarvi quei grandi doveri ad osservare i quali vi siete solennemente obbligato: e mentre segna la vostra superiorità, vi richiama al dovere di offrire assistenza ed istruzione ai Fratelli dei gradi inferiori.

Il Cand. viene posto dal 1^o Diac. a breve distanza dal M^o Ven.

M^o Ven. — Ci eravamo fermati a quella parte della nostra storia tradizione che ricorda la morte del nostro Maestro, Hiram Abiff: una perdita così grave, quale quella dell'architetto principale, non poteva non essere da tutti e profondamente sentita: la mancanza di quei piani e di quei disegni, che fino allora erano stati regolarmente forniti alle differenti classi d'operai, fu il primo indice che una grave disgrazia aveva colpito il nostro Maestro. I *Menatschin*, o Prefetti, o, parlando più semplicemente, i Sovrintendenti, incaricarono alcuni dei più distinti fra di loro di comunicare a Re Salomone l'estrema confusione nella quale l'assenza di Hiram li aveva immersi, ed a manifestare il loro timore che la sua improvvisa e misteriosa sparizione dovesse essere attribuita a qualche fatale catastrofe. Re Salomone ordinò immediatamente un controllo generale di tutti gli operai, nei differenti gruppi, ed allora tre Sovrintendenti dello stesso gruppo non furono trovati. Lo stesso giorno, i dodici operai che dappprincipio avevano aderito al complotto vennero dinanzi al Re, e fecero una confessione volontaria di tutto quel che sapevano fino al momento del loro ritiro dal numero dei cospiratori. Ciò naturalmente aumentò il timore di Re Salomone per la salvezza del suo capo artista: allora scelse dodici fedeli Compagni Operai ed ordinò loro di fare una ricerca diligente della persona del nostro Maestro per accertarsi se fosse vivo o se avesse sofferto la morte nel tentativo di estorcergli i segreti del suo eccelso Grado. In conseguenza, dopo aver stabilito un giorno per il loro ritorno a Gerusalemme, essi si costituirono in tre Loggie di Compagni e partirono dalle Tre porte del Tempio. Molti giorni trascorsero in ricerche inutili: infatti, una Loggia ritornò senza aver fatto alcuna scoperta importante; la seconda, tuttavia, fu più fortunata, poiché la sera di un certo giorno, dopo aver sofferto le più grandi privazioni e fatiche personali, uno dei Fratelli, che si era riposato in posizione adagiata, per aiutarsi a rialzarsi, si afferrò ad un cespuglio che cresceva accanto, che, con sua sorpresa, si staccò con facilità dal suolo: con un esame più accurato, egli trovò che la terra era stata smossa di recente: perciò chiamò i suoi compagni e coi loro sforzi riuniti riaprirono il terreno e vi trovarono il corpo del nostro Maestro, molto sconvenientemente inter-

rato. Essi lo ricoprirono di nuovo con ogni rispetto e riverenza, e, per distinguere il luogo, infissero un ramo di acacia al capo della tomba: poi si affrettarono verso Gerusalemme per comunicare la dolorosa notizia a Re Salomone; egli, quando si furono calmati i primi moti del suo dolore, ordinò loro di ritornare e di elevare al nostro Maestro un tale sepolcro, quale si conveniva al suo rango ed al suo sommo talento: nello stesso tempo li informò che, per la sua morte prematura, i segreti del Maestro Muratore erano stati perduti: perciò li incaricò di essere particolarmente attenti per osservare qualsiasi casuale Segno, o Stretta, o Parola che potesse occorrere, mentre rendevano quest'ultimo triste tributo di rispetto al merito scomparso. Essi eseguirono il loro compito colla massima fedeltà, e, riaprendo il terreno, uno dei Fratelli, guardandosi intorno (*il M° Ven. si alza con i passi*), osservò alcuni dei suoi compagni in questa posizione (*segno di orrore dato dal Segno di Saluto dei Comp., abbandonando la sinistra e sollevando la destra, come se si volessero schermare gli occhi da una vista dolorosa, e nello stesso tempo voltando la testa sulla spalla destra, come se si voltassero via da quella vista*); mentre gli altri, osservando la grande ferita ancora visibile sulla sua fronte, mostrarono la loro simpatia (*dà il segno della simpatia, come precedentemente spiegato*); due dei Fratelli, allora, discesero nella fossa e tentarono di sollevare con la stretta dell'Apprendista, che si mostrò sfuggevole (16); allora tentarono la stretta di Compagno, che egualmente si mostrò sfuggevole; avendo entrambi fallito nella loro prova, uno zelante ed esperto Fratello fece una più salda presa (17) sul polso, e col loro aiuto lo sollevò sui Cinque Punti della Maestria, mentre altri, più rincuorati, esclamarono *Macbenac*, oppure *Mahabone*; ambedue le parole hanno lo stesso significato, l'una significa la morte del costruttore, e l'altra il Fratello che è stato percosso. Re Salomone allora ordinò che quei segni casuali e quella stretta e quella parola dovessero designare tutti i Maestri Muratori per tutto l'universo, finché il tempo e le circostanze avessero ristabilito i genuini.

Ci rimane solo di parlare di quella terza Loggia che aveva perseguito le sue ricerche nella direzione di Joppa (18), e che stava pensando di ritornare a Gerusalemme, quando per caso, passando dinanzi alla apertura di una caverna, udirono un cupo pianto disperato e lamentoso. Entrati nella caverna per accertarne la causa, vi trovarono tre uomini che

(16) t.: *which proved a slip.*

(17) t.: *a more firm hold.* — Il termine *hold*, qui usato, è sinonimo di *grip*, con significato di presa, stretta, artiglio.

(18) Più esattamente *Joppe*, l'odierna Giaffa.

corrispondevano alla descrizione di quelli mancanti, i quali, incolpati dell'assassinio e trovandosi privi di ogni possibilità di scampo, fecero una completa confessione della loro colpa. Essi furono poi legati e condotti a Gerusalemme, dove Re Salomone li condannò a morte, ampiamente meritata per l'enormità del loro delitto.

Il Cand. è condotto all'ara del M° Ven. dal 1° Sorv., ed il M° Ven. prende la Tav. da Tracc. del Terzo Grado, riprodotta nella fig., e la spiegazione seguente può essere intesa come la sua descrizione.

M° Ven. — *con in mano la Tav. da Tracc.* - Venne ordinato di risepellire il nostro Maestro quanto più vicino al Sanctum Sanctorum lo permettesse la legge israelitica: là vi è una tomba, a tre piedi ad Oriente dal Centro, ed a tre piedi ad Occidente, a tre piedi fra Settentrione e Mezzogiorno ed a cinque piedi o più perpendicolarmente (19). Non fu sepolto nel Sanctum Sanctorum, poiché nulla di volgare o di impuro poteva esservi fatto entrare: nemmeno il Sommo Sacerdote, se non una volta all'anno, ed anche allora non prima di molte abluzioni e purificazioni, nel grande giorno dell'espiazione dei peccati, poiché, secondo la legge israelitica, ogni carne era considerata impura (20). Gli stessi quindici fedeli Compagni Operai ebbero l'ordine di recarsi al funerale, vestiti di grembiuli e guanti bianchi, quali emblemi della loro innocenza.

Siete già stato informato che gli strumenti da lavoro coi quali il nostro Maestro fu ucciso furono il filo appiombo, la livella ed il martello; gli ornamenti di una Loggia di Maestri Muratori sono il portico, la finestra (21) ed il pavimento a mosaico (22). Il portico era l'ingresso del Sanctum Sanctorum; la finestra dell'abbaino, la finestra che dava luce allo stesso (23), ed il pavimento a mosaico era quello su cui camminava il Sommo Sacerdote. Il compito del Sommo Sacerdote era di bruciare incenso ad onore e gloria dell'Altissimo, e di pregare fervidamente che l'Onnipotente, nella sua infinita saggezza e bontà, volesse concedere pace e tranquillità alla Nazione israelitica per l'anno seguente. La bara, il teschio e le ossa incrociate, essendo simboli di morte, alludono alla

(19) Tutto questo simbolismo è affatto ignorato nei rituali che, per intenderci con brevità, chiameremo « continentali » e, naturalmente, anche dai M.M. che conoscono solo questi.

(20) Sul concetto ebraico dell'impurità del cadavere, cf. *Lev.* 21, 1; *Num.* 6, 6; 19, 11; 19, 14; *Eze.* 44, 25; *Agg.* 2, 13.

(21) t.: *dormer*; è la finestrina dell'abbaino.

(22) t.: *square pavement*.

(23) Cioè dava luce al portico, giacché, com'è noto, nel S.S. non penetrava alcun raggio di luce dall'esterno. Abbiamo quindi un portico illuminato *anche* da un abbaino?

fine prematura del nostro Maestro, Hiram Abiff. Egli fu ucciso tremila anni dopo la creazione del mondo (24). (*Il M° Ven. depone la Tav. da Tracc.*).

M° Ven. — Nel corso della cerimonia siete stato edotto su tre segni del terzo gr.; nel loro insieme sono cinque, corrispondenti ai Cinque Punti della Maestria; essi sono il « Segno di Orrore », il « Segno di Simpatia », il « Segno Penale », il « Segno del Dolore e della Morte » ed il « Segno della Gioia e dell'Esultanza », chiamato poi il « Grande Segno », od il « Segno Reale ».

(*Il M° Ven. fa i passi ed il 1° Diac. istruisce il Cand. a farli anche lui*). Questo è il « Segno della Gioia e dell'Esultanza » (*dato lanciando ambo le braccia sopra la testa*). Ebbe origine all'epoca in cui il Tempio fu completato, e Re Salomone, coi principi della sua casa, andò a visitarlo; allora furono così colpiti dalla sua magnificenza, che con un sol moto simultaneo esclamarono col segno: « Oh, prodigiosi Muratori! ».

Sul continente europeo il segno del dolore e della morte è dato in una maniera differente: stringendo le mani e premendole col loro dorso sulla fronte dicendo: « A me, figli della Vedova » (25), ritenendo che tutti i Maestri Muratori siano fratelli di Hiram Abiff, che era figlio di una vedova.

In Iscozia, Irlanda e negli Stati Uniti d'America il segno del dolore e della morte è dato in un modo ancora differente: lanciando le braccia in alto, con le palme tese verso il cielo e lasciandole cadere lungo i lati del corpo tre volte, esclamando: « O, Signore mio Dio, O, Signore mio Dio, O, Signore mio Dio, non v'è aiuto per i figli della Vedova? ». (*Il M° Ven. riprende il suo posto*).

M° Ven. — Ora vi presento gli strumenti d'un Maestro Muratore, che sono lo scorrevole (26), la matita (27) ed i compassi. Lo scorrevole è uno strumento che agisce su di un pernio centrale, donde si tira una

(24) Non si tratta qui d'un numero simbolico, ma d'un riferimento alla cronol. ebraica, abbastanza esatta riguardo l'epoca cui si riferisce. Supponendo avvenuta la creazione dell'uomo nel 4.004 a.C., abbiamo nel 1.014 il principio dell'edificazione del Tempio e nel 1.007 la sua dedicazione; secondo la leggenda muratoria. Hiram sarebbe stato ucciso nel 1.004 a.C., quindi *dopo* l'edificazione e la dedicazione del Tempio; dovremmo perciò ritenere che fosse preposto al completamento di qualche particolare architettonico, o decorativo, il che s'accorda con vari luoghi della leggenda (v. sopra).

(25) t.: « *Come to my assistance, ye children of the widow* ».

(26) t.: *skirret*. E' il primo strumento raffigurato in alto, a sin., nella Tav. da tracc. Di esso, come della matita, non è traccia nei rituali continentali.

(27) Si tratta proprio della matita, nel senso nostro. Infatti la grafite venne trovata nel 1564 a Borrowdale, nella contea del Cumberland; nel medio evo e nell'antichità si usavano matite di piombo.

linea per segnare il suolo per le fondamenta della costruzione che si intende fare; con la matita l'abile artista delinea l'edificio in un disegno o piano, per istruzione e guida degli operai; i compassi mettono in grado di accertare con accuratezza e precisione e di determinare i limiti e le proporzioni delle sue svariate parti. Ma, siccome non tutti noi siamo Muratori operativi, ma piuttosto liberi ed accettati, o speculativi, applichiamo questi strumenti alla nostra morale. In questo senso lo scorrevole segna la linea diritta e non deviata della condotta tracciata per nostra guida sul volume della Sacra Legge; la matita ci insegna che le nostre parole e le nostre azioni sono osservate dall'Onnipotente Architetto, a cui dobbiamo dar conto della nostra condotta durante la vita; i compassi ci ricordano della Sua infallibile ed imparziale giustizia. Egli avendo definito per nostra istruzione i limiti del bene e del male, ci ricompenserà o ci punirà, secondo che avremo obbedito o trasgredito ai Suoi divini comandamenti. Così gli strumenti da lavoro di un Maestro Muratore c'insegnano a porre mente e ad agire conformemente alle leggi del nostro Divino Creatore, e quando saremo richiamati da questa residenza sublunare, potremo ascendere alla Grande Loggia lassù, dove il Grande Architetto del Mondo vive e regna per sempre.

FINE DELLA CERIMONIA DI ELEVAZIONE AL TERZO GRADO

Cerimonia di chiusura della Loggia al Terzo grado

Il M° Ven. dà un colpo, che viene ripetuto dal 1° e dal 2° Sorv.

M° Ven. — Fratelli, assistetemi a chiudere la Loggia nel terzo grado.

Tutti si alzano.

M° Ven. — Fr. 2° Sorv., qual'è la cura costante di ogni Maestro Muratore?

2° Sorv. — Assicurarci che la Loggia sia strettamente coperta.

M° Ven. — Date ordine che il dovere sia compiuto.

2° Sorv. — *al Copr. Int.* - Accertatevi che la Loggia sia strettamente coperta.

Copr. Int. — *dà tre colpi, com'è spiegato nella cerim. di apert. nel 3° gr., che vengono ripetuti dal Tegel. - Poi il Copr. Int. fa il passo e dà il segno del 3° gr. e dice: — Fr. 2° Sorv., la Loggia è strettamente coperta.*

2° Sorv. — *Dà i colpi, e facendo il segno dice:* — M° Ven., la Loggia è strettamente coperta.

M° Ven. — Fr. 1° Sorv.; Qual'è la cura seguente?

1° Sorv. — Accertarsi che i Fratelli stiano all'ordine da Maestri Muratori.

M° Ven. — Fratelli, all'ordine, nel Terzo Grado.

I Fratelli fanno il passo ed il segno del 3° gr.

M° Ven. — Fr. 2° Sorv., donde venite?

2° Sorv. — Dall'Occidente, ove siamo stati alla ricerca dei segreti genuini del Maestro Muratore.

M° Ven. — Fr. 1° Sorv., li avete trovati?

1° Sorv. — Non li abbiamo trovati, M° Ven., ma portiamo con noi certi segreti sostituiti che siamo ansiosi di comunicarvi per la vostra approvazione.

M° Ven. — Fate che questi segreti sostituiti mi siano regolarmente comunicati.

I due Sorv. vanno al centro della Loggia e si mettono l'uno di fronte all'altro, distanti circa un metro, il 1° Sorv. volto a Mezzodì ed il 2° Sorv. volto a Settentrione. Il 2° Sorv. dà i segni del Maestro Muratore. Poi fa il passo e dà la stretta del M. M. al 1° Sorv., e, sollevando in alto le mani, sussurra al suo orecchio destro la parola di passo (Tubal Cain). Poi, abbassando le mani, fa un passo e ripete i segni, ed eseguisce i Cinque Punti della Maestria col 1° Sorv., sussurrando le parole del M. M. (Macbenac oppure Mahabone) nel suo orecchio sinistro. Poi riprende il suo posto.

1° Sorv. — *Avanza di circa un metro verso il M° Ven., dà il segno e dice:* — M° Ven., accondiscendete a ricevere da me i segreti sostituiti del M. M.

M° Ven. — Fr. 1° Sorv., io li riceverò con piacere, ed in questa occasione, per informare i Fratelli, direte le parole ad alta voce.

Il M° Ven. lascia il suo seggio dalla sinistra, fa un passo e li riceve come ha fatto il 1° Sorv. Poi il 1° Sorv. dà il segno e si siede, mantenendo il segno, mentre fa ciò.

M° Ven. — Fratelli, i segreti sostituiti di un M. M. essendo stati così regolarmente comunicati a me, io, quale Maestro di questa Loggia e quindi l'umile rappresentante di Re Salomone, sanziono e confermo con la mia approvazione: e dichiaro, che essi designeranno voi e tutti i Maestri

Muratori in tutto l'universo, finché il tempo, o le circostanze, ripristineranno i segreti genuini.

I Fratelli allora inchinano la testa un po' avanti e dicono: — Con gratitudine al nostro Maestro, noi ci inchiniamo!

Poi tutti danno il Grande o Reale saluto e dicono: — Ogni gloria all'Altissimo.

M° Ven. — Fr. 1° Sorv.: Essendo terminati i lavori di questo grado, avete il mio ordine di chiudere la Loggia (*dà i colpi*).

1° Sorv. — Fratelli, in nome dell'Altissimo, e per ordine del M° Ven., io chiudo questa Loggia di Maestri Muratori (*dà i colpi*).

Il 1° Ex Ven. sposta una punta dei compassi e la mette sotto la squadra.

2° Sorv. — Ed è chiusa secondo l'usanza (*dà i colpi del M. M., che vengono ripetuti dal Copr. Int. e dal Tegel.*).

Il 2° Diac. si occupa del Quadro di L. — I Fratelli si siedono, quando si siede il M° Ven.

FINE DELLA CERIMONIA DI CHIUSURA DELLA NEL TERZO GRADO

REBIS

La parola **Rebis** è interpretata Res bina, cioè cosa doppia, dagli ermetisti: ed indica appunto il carattere anfibio dell'essere nato ad una seconda vita, senza perdere la prima, e quindi vivente di doppia vita, quella umana ordinaria e quella spirituale e superiore.

Arturo Reghini: « I numero Sacri ». Atanor, Roma, pag. 132.

Recensioni

Carlo Gentile: « Il mistero di Cagliostro e il sistema egiziano » - Edizioni Bastogi 1980 - L. 8.000.

La Edizioni Bastogi si accinge a lanciare una nuova edizione de « Il mistero di Cagliostro e il sistema egiziano », la ben nota opera del nostro Ven.mo Fr. Carlo Gentile, Gran Maestro Onorario del G.O.

Si tratta di un lavoro che ha ormai acquistato una sua precisa identità e collocazione nella bibliografia di Cagliostro e che non presenta, rispetto alla prima edizione, caratteri di novità nel testo, anche se il volume è arricchito da alcune chiarificazioni inserite in nota e da una consistente bibliografia di circa venti pagine contenente più di quattrocento voci.

E' forse banale sottolineare che il personaggio Giuseppe Balsamo e/o Conte di Cagliostro — poliedrico, volubile, indecifrabile, incensato, vilipeso, imprevedibile, condannato, assolto — si raccomanda da sé alla lettura; ma preme qui rimarcare che l'Autore ha perseguito l'obiettivo di comporre un'opera di critica storica su un tema così controverso e dibattuto nel corso degli anni da rendere difficile a chiunque di formarsi un'opinione scevra di passioni ancora oggi, a tanta distanza di tempo dalla conclusione della carriera del nostro eroe nella fortezza di S. Leo.

Per i Fratelli, e specialmente per i Simbolici, la lettura o meglio la rilettura della vita di Cagliostro in chiave storica dovrebbe giovare soprattutto — a mio avviso — per comprendere e meditare su quel vario e composito coacervo di deformazioni e successive incrostazioni verificatosi, soprattutto nel continente europeo, sul vecchio tronco della Libera Muratoria, società iniziatica di derivazione speculativa dalle corporazioni operative di costruttori medioevali.

Coacervo al quale Cagliostro dette col suo sistema egiziano un non indifferente contributo. Deformazioni ed incrostazioni, dalle quali ancora e sempre stentiamo a liberarci per ricomporre l'essenza della tradizione latomistica.

LECTOR

SERENISSIMA GRAN LOGGIA DEL RITO SIMBOLICO ITALIANO

(A.:F.: 1859)

Prot. 038
Decreto N. 8 SL

ROMA, 1 Gennaio 1981 E.:V.:
Via Giustiniani, 5

NOI STEFANO LOMBARDI

Serenissimo Presidente della Gran Loggia dei MM.: AA.: di Rito Simbolico, visti il Tit. IV dello Statuto del Rito e gli Artt. 21 e seguenti,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Articolo 1

La Serenissima Gran Loggia dei Maestri Architetti di Rito Simbolico è convocata in Roma - Palazzo Giustiniani - Venerdì 20 Marzo, alle ore 16 e seguenti.

Articolo 2

Alla Gran Segreteria è demandato l'incarico di comunicare l'O.d.g. ai Collegi dei MM.: AA.: ed alle LL.: RR.:

Dato da Palazzo Giustiniani in Roma, il giorno primo del mese di Gennaio dell'anno 1981 E.: V.:

IL GRAN SEGRETARIO
M.: A.: Fr.: Antonio De Stefano

IL SERENISSIMO PRESIDENTE
M.: A.: Fr.: Stefano Lombardi

SERENISSIMA GRAN LOGGIA DEL RITO SIMBOLICO ITALIANO

(A.°.F.°. 1859)

— Palazzo Giustiniani - ROMA —

Serenissimo Presidente
Gran Maestro degli Architetti
M.°.A.°.Fr.°. Stefano Lombardi

I Gran Sorvegliante
M.°.A.°.Fr.°. Virgilio Gaito
Gran Segretario
M.°.A.°.Fr.°. Antonio de Stefano
Gran Tesoriere
M.°.A.°.Fr.°. Alfredo Righini †

II Gran Sorvegliante
M.°.A.°.Fr.°. Michele Gimma
Grande Oratore
M.°.A.°.Fr.°. Virgilio Lazzeroni
Gran Cerimoniere
M.°.A.°.Fr.°. Giuseppe Briguglio

Successione dei Serenissimi Presidenti del Rito

1879-1885 Pirro Aporti
1885-1886 Giuseppe Mussi
1886-1888 Gaetano Pini
1888-1890 Pirro Aporti
1890-1895 Carlo Meyer
1895-1900 Federigo Wassmuth-Ryf
1900-1902 Nunzio Nasi
1902-1904 Ettore-Ciolfi
1904-1909 Adolfo Engel
1909-1912 Teresio Trinchieri

1912-1913 Giovanni Ciraolo
1913-1921 Alberto La Pegna
1921-1925 Giuseppe Meoni
1945-1949 Arnolfo Ciampolini
1949-1966 Renato Passardi
1966-1968 Mauro Mugnai
1968-1970 Aldo Sinigaglia
1970 (marzo-aprile) Roberto Ascarelli
1970-1974 Massimo Maggiore
1974 Stefano Lombardi

